

Ave Cesare

foto: repubblica.it

Il settimanale **Time** il **3 maggio del 2004** dedicava un articolo a **Geronzi**. Bastava leggerlo per provvedere alla sua rimozione immediata da **Capitalia**.

Nei miei spettacoli dicevo le stesse cose su Geronzi: ho tutte le registrazioni.

Oggi, quasi due anni dopo, Geronzi è stato **interdetto** dal suo incarico di presidente di Capitalia dalla **Procura di Parma** che ha dichiarato che se le prove a suo carico per il fallimento della Parmalat fossero emerse prima lo avrebbero **arrestato**.

Ma benedetti giudici, siete sempre in tempo, anche se le prove sono emerse ora **arrestatelo lo stesso**.

Fatelo per gli italiani.

Soprattutto per quelli che hanno investito i loro risparmi **in bond Parmalat nel 2003**, magari, in questa decisione, amorevolmente assistiti dalle loro **banche** che volevano **trasferire ad altri i debiti** che avevano con la Parmalat.

Un dirigente di Capitalia, **Andrea Del Moretto**, aveva scoperto già nel 2002 come stavano le cose nella Parmalat, con obbligazioni in circolazione di circa 7 miliardi di euro contro il miliardo e 200 milioni dichiarato in bilancio.

Geronzi non fece nulla, non ritirò le linee di credito verso la Parmalat e consentì che venissero **venduti** per più di un anno **bond con il buco dentro**.

Enrico Bondi, l'attuale commissario di Parmalat, nella relazione contro Capitalia del 16 dicembre 2005, ha evidenziato che i **crediti** "accordati" dalle banche a **Tanzi** erano pari a **1.809 miliardi di lire** a fronte di un fatturato di 1.677 miliardi di lire.

Per fortuna oltre ai bond ci sono anche i bondi.

Il settantenne Geronzi se ne deve andare, se ne andrà.

Ma **Capitalia non è stata la sola** banca nell'anno di grazia 2003 a vendere bond taroccati agli italiani nella più grande truffa legalizzata del dopoguerra.

C'erano altre banche, altri presidenti che **mancano ancora all'appello**